



Aukus, il ruolo dell'Australia e il tentativo di contenimento militare della Cina

di Jacopo Geremicca

Il 15 Settembre scorso Australia, Regno unito e Stati uniti hanno annunciato l'istituzione di "Aukus", una partnership trilaterale incentrata sulla regione Asia-Pacifico che - secondo quanto annunciato nel comunicato congiunto - punta a «promuovere una più profonda integrazione della scienza, della tecnologia, delle basi industriali e delle catene di approvvigionamento legate alla sicurezza e alla difesa. E in particolare, approfondiremo in modo significativo la cooperazione su una serie di capacità di sicurezza e difesa». Sul fronte dell'intelligence, i tre paesi fanno già parte dell'alleanza "Five Eyes", insieme a Canada e Nuova Zelanda.

Particolarmente interessante è la condivisione di tecnologie: tramite Aukus i paesi membri collaboreranno affinché l'Australia possa acquisire dei sottomarini nucleari, grazie all'assistenza statunitense e britannica, rendendo l'Australia il settimo paese a dotarsi di tale risorsa militare. Aukus ha un precedente storico nel sostegno che gli Stati uniti diedero al Regno unito, permettendogli di dotarsi di armi e sottomarini nucleari nel periodo tra il 1952 e il 1958. Il presidente Biden e i primi ministri Johnson e Morrison hanno ripetuto più volte che Aukus non è un'alleanza in funzione anti-cinese. I sottomarini non saranno dotati di armi atomiche, ma di motori a fusione nucleare, per garantirgli vantaggi strategici come una

minore frequenza di emersioni - dovuta alla riduzione del fabbisogno di aria -, maggiore velocità, meno rientri per fare rifornimento. Si tratta di tecnologie difficili da sviluppare: nonostante il rispettivo programma cinese sia stato lanciato nel 1958, il primo sottomarino nucleare arrivò nel 1974. Aukus ridurrà considerevolmente il tempo e gli sforzi necessari all'Australia per ottenere questa tecnologia.

Nonostante le rassicurazioni fornite dai leader di Aukus, Pechino ha risposto accusando i tre paesi alleati di continuare ad utilizzare una mentalità da Guerra fredda. Zhao Lijian, portavoce del Ministero degli Esteri, ha definito questo patto "estremamente irresponsabile", in quanto non solo dimostrerebbe l'applicazione di un doppio standard da parte dei tre alleati, ma contravverrebbe agli obblighi sulla non proliferazione di armi nucleari. A essere violato sarebbe in particolare il Trattato di Rarotonga, che formalizza la creazione di una zona libera da sviluppo e presenza di armi nucleari nel Sud Pacifico. Aukus secondo Pechino fomenterà una corsa agli armamenti nella Regione.

La reazione di Pechino

Con un editoriale dell'agenzia Xinhua (18 Settembre 2021), Pechino ha stigmatizzato questa partnership che violerebbe gli accordi sulla non-proliferazione e che si configurerebbe come un'alleanza molto simile ad altre quali Five Eyes o l'alleanza Quadrilaterale (Quad). Secondo il governo cinese, tutte queste alleanze saranno in grado di ottenere ben poco, perché porterebbero avanti gli interessi esclusivi di Stati Uniti, Regno Unito e Australia, ignorando quelli dei paesi della regione. Le azioni statunitensi non solo complicherebbero i negoziati futuri con altri governi dotati di programmi nucleari, come la Corea del Nord o l'Iran, ma costituirebbero un pericolo per la pace e la sicurezza della regione.

Le critiche di Pechino si sono indirizzate anche contro gli enormi investimenti nel settore militare: con un budget previsto di oltre 400 miliardi di dollari nel decennio 2020-2030, Canberra realizzerebbe la maggiore espansione della marina dalla Seconda guerra mondiale. Il primo ministro Morrison ha giustificato il boom della spesa militare per far fronte «a un mondo più povero, disordinato e pericoloso» e all'ascesa della Cina. Anche Pechino sta espandendo le proprie forze armate; la sua marina, già dotata di sottomarini nucleari, ha avviato la produzione di portaerei: due già in servizio, la terza in arrivo e la quarta in costruzione.

Il professor Li Haidong dell'Istituto Affari Internazionali dell'Università degli Affari esteri della Cina, ha puntualizzato come siano stati gli stessi media internazionali ad individuare subito il contenimento della Cina quale obiettivo principale dell'Aukus. Li ha inoltre delineato tre possibili contromosse da parte di Pechino: accelerare la produzione di armamenti strategici per competere con gli Stati Uniti; migliorare le relazioni, anche militari, con altre nazioni sul modello Cina-Russia; o, infine, mantenere buone relazioni con la maggior parte delle Nazioni del mondo così da limitare le opzioni degli Usa.

L'importanza strategica dell'Australia può essere meglio compresa ricordando il suo ruolo durante la Seconda guerra mondiale. I giapponesi infatti, al fine di contenere e sconfiggere gli Stati Uniti, la identificarono come un obiettivo di primaria importanza. Con una parte importante delle forze australiane impiegate in altri scenari della guerra e con la sua marina troppo debole per combattere contro quella nipponica, l'Australia si ritrovò sprovvista delle difese necessarie. Tuttavia, grazie alle sconfitte della marina giapponese nelle grandi battaglie di Midway e del Mare di Coralli, l'Australia poté servire come importantissimo ponte per le truppe americane, con oltre un milione di soldati che vi passeranno durante il conflitto.

L'esempio della Seconda Guerra Mondiale deve essere quindi tenuto a mente, soprattutto nel momento in cui si considerano le motivazioni che possano aver spinto gli Usa a condividere una tecnologia militare tanto importante come quella dei sottomarini nucleari. In vista di un possibile confronto militare con la Cina e al fine di limitare e scoraggiare qualsiasi azione cinese nei confronti dell'Australia, rendere la marina di quest'ultima sufficientemente forte è un obiettivo fondamentale. Questo non solo per il teatro Pacifico, ma anche per quello Indiano: se consideriamo i possedimenti australiani come le isole di Cocos, anche qui l'Australia può fornire agli Usa un grande vantaggio. La posizione strategica di questo paese e la sua storica vicinanza diplomatica e di valori con gli Stati Uniti la rendono il partner "naturale" in un'ottica di contenimento della Cina.

L'importanza dell'area Indo-Pacifica

L'area Indo-Pacifica è di vitale importanza dal punto di vista dell'economia globale visto che l'Indo-Pacifico rappresenta il 65% del PIL mondiale. La Cina ha riconosciuto da tempo l'importanza della regione e nella Nuova Via della Seta (Bri), uno dei pilastri fondamentali della politica estera economica cinese, ha previsto una serie di investimenti per favorire la "Via della Seta Marittima del XXI secolo" che attraverserebbe l'intera regione. Gli enormi investimenti economici nell'area, coadiuvati dalle politiche di modernizzazione ed espansione delle forze militari cinesi, hanno ottenuto per la prima volta una vera risposta militare tramite Aukus, segnando un ritorno del modello di politica estera americano incentrato sulla creazione di network di alleanze regionali dopo l'isolazionismo dell'amministrazione Trump. Aukus potrebbe dunque portare a una escalation delle tensioni sia tra Cina e Australia, sia tra Cina e Stati Uniti, con un ulteriore rafforzamento del coordinamento militare dei tre alleati rispetto alle alleanze passate. In Australia l'aumento del budget per la difesa è stato chiaramente annunciato come una misura per contrastare la Cina, la cui ascesa è percepita come una minaccia. Il confronto Usa-Cina si espande su altri fronti, passando da una fase concentrata sugli aspetti economici, dove lo strumento di azione principale era costituito dall'imposizione di dazi e dalla limitazione delle esportazioni, a una nella quale la dimensione militare assume una maggiore importanza strategica.

Jacopo Geremicca è laureando magistrale in Scienze Politiche presso l'Università di Stoccolma e tirocinante presso il Centro Studi sulla Cina Contemporanea